

**Giornata di studio e formazione
«IntegrAzione» - Accoglienza degli alunni stranieri
nelle scuole dell'Emilia Romagna**

***La migrazione come
osservatorio e progetto familiare:
una lettura pedagogica***

Bologna, 15.11.2016

Laura Cerrocchi

**Professore Associato di Pedagogia generale e sociale
Dipartimento di Educazione e Scienze Umane**

L'irruzione di una società multiculturale come *trend* della contemporaneità

Laura Cerrocchi, 2016

I flussi migratori contemporanei, *a livello di analisi e di intervento*, devono essere storicizzati a partire da un '900 (Cambi, 2008) come secolo di continuità ma anche di rottura con la tradizione dei secoli precedenti e prevalentemente segnato da un *irrefrenabile progresso scientifico e tecnologico* (che ha contribuito a una laicizzazione della realtà e della sua conoscenza) e da *rivoluzioni/trasformazioni sociali* (che hanno destabilizzato le *élites* e proposto a diverso titolo e in diverse modalità l'irruzione delle masse storicizzando la coscienza), tuttavia **non escludendo i rischi sia di forme di individualismo elitario e di sperequazione socio-economica, sia di forme di omologazione e/o di globalizzazione dei mercati, delle culture e delle menti** (Frabboni, Pinto Minerva, 1994; Genovese, 2003a, 2003b).

La migrazione come fattore di sistema

Laura Cerrocchi, 2016

Le **risposte politiche** prevalentemente date alla migrazione sono state finora filantropiche o assistenzialistiche, di emergenza o di contenimento/respingimento e, in qualsiasi caso, estranee a una **programmazione razionale e flessibile, caratterizzata da continuità sinergica e strategica tra sistemi e capace di comprendere e trattare un portato migratorio che ormai appare particolarmente ampio, complesso e irreversibile** (Colombo e Sciortino, 2007).

La migrazione deve essere analizzata e trattata come fattore di sistema – **di emigrazione e di immigrazione** – che non riguarda soltanto i tempi, i luoghi e gli accadimenti dell'arrivo oppure della partenza, bensì entrambi e, più complessivamente, quelli intermedi nonché i tempi, i luoghi e i contemporanei accadimenti **nel resto del mondo**.

La reciprocità tra fattori sociali, culturali e psicologici della migrazione

Laura Cerrocchi, 2016

La conoscenza e la progettazione pedagogica e didattica - per rendere possibile il passaggio dalla **multicultura** (nella variegata caratterizzazione delle sue forme etnico-antropologiche non separabili da quelle sociologiche e psicologiche), all'**intercultura** e alla **transcultura** (Pinto Minerva, 2002) - sono necessariamente tenute ad **avere a riferimento della migrazione quantomeno i fattori** (Cerrocchi, 2014):

- **sociali** di macrosistema (come ripensamento degli interventi legislativi e delle politiche socio-sanitarie, assistenziali, lavorative ed educative ...), di microsistema (come ripensamento dei processi e delle pratiche di socializzazione secondaria e di acculturazione) e di sistemi intermedi (come ripensamento della continuità ma anche del riconoscimento dello specifico formativo di agenzie e attori educativi) (Colombo e Sciortino, 2004; Balsamo, 2008);

- **culturali** (con particolare attenzione sia alla crisi della presenza che può emergere per la messa in discussione dei riti collettivi costruiti entro i miti della cultura di provenienza nonché ai risvolti sul piano delle routine individuali, sia alla possibilità di ristrutturazione e riorganizzazione dei modelli e degli schemi di riferimento che consentiranno di pensare, sentire e agire nella realtà come identità plurime costruite entro multiappartenenze) (Harris, 1971, 1990; De Martino, 1959; Di Nola, 1954; Winnicott, 1971);

- **psicologici** (con particolare riferimento sia alle rappresentazioni sociali, in particolare stereotipi e pregiudizi, che possono incidere sui sistemi di autopercezione, autoefficacia e agentività, e, a propria volta, sulle immagini reali dei soggetti e tali da segnare status e reti relazionali e da cui ci si può emancipare anche attraverso una progettazione che muova da una corretta conoscenza della società, della cultura e del profilo dell'altro, sia a dinamiche degli affetti, che possono generare il vissuto di doppia assenza, far scendere il migrante nella nevrosi o nella depressione per la frattura/lacerazione da tempi, spazi e relazioni interiorizzati nell'appartenenza culturale, ma, allo stesso tempo, essere opportunità di crescita e di emancipazione) (Moscovici, 2005; Grinberg e Grinberg, 1990).

La lingua e il lavoro come principali strumenti di inclusione e integrazione culturale e sociale

Laura Cerrocchi, 2016

I principali fattori di inclusione e di integrazione, invece, restano la *lingua* e il *lavoro* – ossia, rispettivamente, **fattore culturale e/o fattore sociale** –, ponendo in luce – **sul piano della cura del contesto e dell'attivazione del soggetto** (entrambi indispensabili per dar luogo a una condizione autenticamente educativa) – **l'importanza dei processi e delle pratiche di alfabetizzazione/istruzione e di socializzazione/educazione** e richiamando, nello specifico, **alla dimensione multiculturale del curricolo formativo** (che - nei differenti ordini e gradi scolastici rivolti alle età della vita - deve aprirsi in senso interdisciplinare e multiprofessionale) e **alla dimensione sociale del gruppo** come luogo fisico e mentale, soggetto sovra-individuale e, soprattutto, metodo che – riconoscendone la funzione correttiva e trasformativa – richiede un passaggio dal gruppo al gruppo di lavoro che fa lavoro di gruppo (Cerrocchi, 2014).

La famiglia come osservatorio e progetto della migrazione

Laura Cerrocchi, 2016

La famiglia è un ambiente ***biologico*** e ***psicologico*** in senso cognitivo e affettivo, nonché un ***contesto sociale*** e ***culturale*** di costruzione delle identità attraverso le appartenenze (Cerrocchi, 2014).

Come sistema bio-psicologico e socio-culturale (adattivo, riflessivo e di ristrutturazione dei sistemi interni ed esterni) (Lewin, 1948), si pone ***osservatorio*** e ***progetto*** della migrazione.

La famiglia come sistema adattivo, riflessivo e di ristrutturazione

(Cerrocchi, 2016)

(Cerrocchi, 2012)

La famiglia è un sistema adattivo, riflessivo e di ristrutturazione dei sistemi interni e dell'ambiente, unico e irripetibile, caratterizzato dall'interdipendenza fra i membri, che si scinde in relazioni più elementari (di coppia, genitore-figlio, tra fratelli, fra nonni-nipoti ...) o più complesse. La composizione di reti sociali, contrassegnate da differenti legami intergenerazionali, promuove la trasmissione delle tradizioni e dei valori culturali al cui interno si collocano sviluppo ed educazione delle nuove generazioni. La profondità e la qualità delle diverse relazioni intergenerazionali - soprattutto di quelle vissute in età evolutiva - aiutano ad instaurare rapporti solidi per il futuro. Attraverso le sue risorse di adattamento attivo e organizzato, la famiglia reagisce alle situazioni più o meno stressanti (normative e non normative) che può incontrare nel suo ciclo (e nelle fasi che lo compongono), in base a quegli eventi critici prevedibili che permettono di periodizzarne i tempi e che consentono di crescere prestando attenzione ad individuare "i compiti di sviluppo" che permetteranno di raggiungere la gratificazione e il successo nei compiti successivi. I legami della famiglia ritornano in più generazioni, generando effetti di complessa reciprocità (Malagoli Togliatti M. e Cotugno A., 1996; Malagoli Togliatti M. e Lubrano Lavadera A., 2002; Schützenberger A.A., 2004); le crisi di transizione dei legami intergenerazionali sono interconnesse, sicché i legami possono influenzarle in modo positivo o negativo, tanto da attutirle o da amplificarle (Vanni F., 1987). La stessa famiglia, in periodi diversi, mostra di funzionare diversamente in ragione della combinazione di uno stile relazionale della famiglia con la situazione in cui si trova, mentre dal grado e dalla tipologia di unione deriva la sua capacità di riorganizzarsi per approfondire gli eventi, anche tramite una ristrutturazione dei ruoli e la ricerca di un nuovo equilibrio (Olson D.H., Sprenkle D.H. e Russell C.S., 1979).

- Formare, formar-si e trasformarsi
- Coping, resilienza e agentività

La migrazione come fattore familiare che tende alla stabilizzazione

Laura Cerrocchi, 2016

La vera novità della migrazione contemporanea, dunque, è da intendersi il suo ***portato quantitativo e qualitativo, cioè l'ampiezza e le tipologie di quei flussi*** che tendono a non caratterizzarsi come fattori transitori, bensì come fattori **“familiari e che – almeno sino a questa fase storica – hanno teso alla stabilizzazione”**, richiedendo un ripensamento del macrosistema, del microsistema e dei sistemi intermedi e interessando la vita umana nelle età (infanzia, adolescenza, giovani, adulti, anziani), nei contesti (fisici, sociali e culturali, dunque nelle agenzie del sistema formativo formale, non formale e informale) e in profondità (Dozza, 2009) nelle sue dimensioni (fisica, cognitiva, affettiva, etica ed estetica).

Le diverse forme di strutturazione del nucleo familiare nella migrazione

Laura Cerrocchi, 2016

La migrazione attuale si mostra come ***un fenomeno familiare con diverse forme di strutturazione del nucleo*** (Balsamo, 2003; Cerrocchi in Cerrocchi e Contini a cura di, 2012; Cerrocchi, 2014):

tradizionale al maschile,

ricongiungimento al femminile,

neocostitutivo,

simultaneo,

monoparentale,

biculturale,

diasporico,

di minori non accompagnati,

di orfani bianchi,

di minori presunti, etc.

Le migrazione come catena familiare

Laura Cerrocchi, 2016

La famiglia si pone (Balsamo, 2003; Cerrocchi in Cerrocchi e Contini a cura di, 2012; Cerrocchi, 2014)

– *a livello materiale e umano, economico e simbolico* – quale:

propulsore, agente di ***controllo***, ***assenza***
(amplificando i rischi di morbidità e mortalità del migrante in ragione di un mancato controllo e sostegno della propria rete di appartenenza, si pensi ad esempio ai ricorrenti casi di sfruttamento femminile o minorile), ***risorsa e costo della migrazione.***

Le trasformazioni di genere e generazionali

Laura Cerrocchi, 2016

La migrazione induce peraltro significative
trasformazioni

nell'identità, nei ruoli e nei rapporti

sia di genere sia generazionali

La cultura come entità dinamica e la contraddizione sociologica ed etnico-antropologica del termine straniero

Laura Cerrocchi, 2016

La **cultura** (come complesso unitario) (Tylor, 1985) è **un'entità dinamica**, essendo stata la migrazione una costante nella vita dell'uomo che, quindi, nel tempo ha sempre reso possibile il contatto e la contaminazione fra culture – anche perché le culture si costruiscono e si modificano nel contesto delle interazioni sociali e dei rapporti politici, di tensioni e scambi – **dando luogo a multiappartenenze e pluri-identità in ragione della reciprocità fra processi e pratiche di socializzazione primaria e secondaria, inculturazione e acculturazione.**

Sul piano della conoscenza e della progettazione di settore è, inoltre, fondamentale considerare che lo **straniero** non può essere un termine utilizzato accomunando indiscriminatamente i soggetti di differente cultura, poiché si **rischierebbe un appiattimento sia sociologico** (della varietà di caratteristiche o condizioni che segnano - anche sul piano familiare e della stessa famiglia - i non autoctoni: ad esempio dobbiamo distinguere tra prime, seconde e terze generazioni, tra figli di migranti, di autoctoni oppure di coppie meticce (cioè con genitori di diversa cultura), di migranti o rifugiati politici, di profughi o apolidi, minori stranieri non accompagnati, orfani bianchi etc.) **sia dello specifico etnico-antropologico** di cui risultano portatori stranieri di differenti culture (non solo in senso autenticamente etnico-antropologico ma anche di culture di genere, generazionali, di profilo psicofisico, di classe sociale etc).

(Cerrocchi, 2016)

La complessità e la continua evoluzione della famiglia, “sistema” aperto (all’interno e all’esterno) in costante co-evoluzione con l’ambiente fisico e sociale e che, in tale relazione che si configura, al contempo, come di mutua trasformazione e di riproduzione sociale, **«mantiene un afflato pedagogico ineludibile sia non-formale (ovvero “implicito” o, ad altro livello, spontaneo) che progettabile attraverso un intervento che coinvolga**

a) specifiche professionalità educative agenti all’interno delle dinamiche familiari, e b) una ricerca teorica saldamente incardinata nella Pedagogia che possa fornire sia una cornice interpretativa che le risorse teoriche necessarie a un’organica progettazione di settore» (D’Antone, 2016) ossia un **setting conoscitivo e progettuale** (Dozza, 1993; 2006) rimandando all’importanza delle scelte **di monitoraggio e azione**. Nello specifico mandato della scuola, garantire uguaglianza delle opportunità formative (non solo in termini di accesso ma soprattutto di successo) risulta determinante riconoscere le differenze e, dunque, rispetto alle quali resta centrale il ruolo della famiglia e la coltivazione della sua relazione con la scuola e i servizi educativi extrascolastici.

Laura Cerrocchi, 2016

La prospettiva di una **pedagogia interculturale** persegue **un'inclusione e un'integrazione** caratterizzate da uno scambio reciproco tra le culture, ossia *una presenza che non scada né nel separatismo e nella ghettizzazione, né nell'assimilazionismo e nell'omologazione*, per spinte tanto della cultura migrante quanto di quella autoctona (ricorrendo in questo ultimo distinguo ad espressioni semplificate non esaustivamente rappresentative delle eventuali articolazioni) e, piuttosto, *si predisponga a creare coerenza e congruenza -conoscitiva e progettuale – tra socializzazione primaria e secondaria, inculturazione e acculturazione.*

Non possiamo parlare di strategie di inclusione e di integrazione senza lo scambio tra soggetti, singoli e collettivi, di differenti società e cultura così come senza prima aver curato una conoscenza della società e della cultura dell'altro, altrimenti torneremmo a quel rischio di appiattimento che reca con sé il termine straniero e, allo stesso tempo, scadremmo nel didatticismo. Ovviamente non sarà mai possibile arrivare a una completa e profonda conoscenza di tutte le altre società e culture. Tuttavia resta necessario lo sforzo di **approfondire il canone e le caratteristiche**, quando ne incontriamo i referenti della socializzazione primaria e dell'inculturazione, anche al fine di **mettere a punto strumenti e strategie coerenti e congruenti (di sostegno educativo alla genitorialità e al rapporto scuola-famiglia e più complessiva realtà sociale e culturale) poiché, come professionisti di settore, dobbiamo dar luogo a processi e pratiche di socializzazione secondaria e di acculturazione.**